Le città italiane, inquinate ma sempre più a misura di pedone

15 Dicembre 2017

Nel 2016 il limite annuale per l'NO₂ (biossido di azoto) è stato superato in 21 aree urbane, mentre va meglio per il PM_{2,5} (25 µg/m³): solo 7 città superano il limite annuale. Lo dice il [XIII Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano](#), redatto dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e presentato ieri a Roma.

Il Rapporto descrive la qualità delle vite e dell'ambiente nelle città italiane attraverso i dati di **119 aree urbane e 10 aree tematiche**: Fattori Sociali ed Economici, Suolo e territorio, Infrastrutture verdi, Acque, Qualità dell'aria, Rifiuti, Attività Industriali, Trasporti e mobilità, Esposizione all'Inquinamento Elettromagnetico ed acustico, Azioni e strumenti per la sostenibilità locale.

Vediamone alcune:

Qualità dell'aria

Al 10 dicembre 2017, il valore limite giornaliero del PM₁₀ è stato oltrepassato in **34 aree urbane, per gran parte localizzate nel bacino padano**. Torino è la città con il numero maggiore di superamenti giornalieri (103). Situazione ancora più critica per l'ozono: nel 2016 il valore limite annuale è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 21 aree urbane. Nella stagione estiva del 2017 invece, ben 84 aree urbane sono andate oltre l'obiettivo a lungo termine.

Dissesto idrogeologico

Sui 119 comuni analizzati, 85 risultano caratterizzati da frane, mentre 34 ricadono prevalentemente in aree di pianura. Complessivamente **sono state censite 23.729 frane** con una densità media sul territorio dei 119 comuni di 1,12 frane per km² (sia frane attive che non). Alcuni comuni ne hanno più di 9 per km² (Lecco, La Spezia, Lucca, Cosenza e Sondrio), mentre 14 presentano una densità compresa tra 3 e 9 frane (Pistoia, Torino, Vibo Valentia, Livorno, Ancona, Genova, Bologna, Bolzano, Fermo, Perugia, Catanzaro, Pesaro, Campobasso e Massa).

Dal 1999 al 2016, nei comuni in esame sono in atto 384 interventi urgenti per la difesa del suolo già finanziati, per un ammontare complessivo delle risorse stanziare di circa 1 miliardo e 476 milioni di euro. **Le città che hanno ricevuto i maggiori contributi statali** per la messa in sicurezza e la riduzione del rischio idrogeologico sono **in assoluto Genova** (354,52 milioni di euro), **Milano** (171,06 milioni di euro) e **Firenze** (106,18 milioni di euro).

Consumo di suolo, verde pubblico e aree agricole

Le più alte percentuali di suolo consumato rispetto alla superficie territoriale si raggiungono, al 2016, a **Torino** 65,7%, **Napoli** 62,5%, **Milano** 57,3% e **Pescara** 51,1%. Tra il 2012 e il 2016 è la città di Roma, con oltre 13 milioni di euro all'anno a sostenere i costi massimi più alti in termini di perdita di servizi ecosistemici, seguita da Milano con oltre 4 milioni di euro all'anno.

Le percentuali di **verde pubblico sulla superficie comunale** restano piuttosto scarse, con valori inferiori al 5% in 96 dei 119 città analizzate, compresi i 3 nuovi comuni inclusi per la prima volta nel campione di quest'anno, nei quali il verde pubblico non incide più del 2% sul territorio. Solo in 11 aree urbane, prevalentemente del Nord, la percentuale di verde pubblico raggiunge valori superiori al 10%; i più alti si riscontrano nei comuni dell'arco alpino, in particolare a Sondrio (33%) e a Trento (29,7%).

Diminuiscono le aree agricole, altro importante tassello dell'infrastruttura verde comunale: il trend della superficie agricola utilizzata negli ultimi 30 anni è negativo in ben 100 dei 119 comuni indagati, con valori percentuali compresi tra il -1,4% di Viterbo e il -83,7% di Cagliari.

Focus: la mobilità pedonale in città

Ogni anno il Rapporto è completato da un Focus di approfondimento su di un tema cruciale per la qualità ambientale delle nostre città. Il Focus di quest'anno è su **“Mobilità pedonale in città”** e promuove la consapevolezza che il muoversi a piedi in città è la modalità più naturale e sostenibile che si possa praticare per migliorare la qualità della vita in ambiente urbano.

Non si tratta più di avere soltanto un trasporto pubblico locale ecologico e intermodale con la ciclabilità, ma di costruire **la città sostenibile del futuro**, sul modello di alcune città europee, dotata di una rete di percorsi fruibili a piedi per la mobilità quotidiana dei cittadini e per la promozione di un nuovo turismo lento ed esperienziale.

Il Focus restituisce un'idea di città che, agevolando la mobilità lenta, è a misura di bambini e di anziani, **contribuisce al benessere psico-fisico di tutti i cittadini**, fa riscoprire il valore del prendersi cura di strade e piazze e quindi anche del verde urbano, contribuendo al benessere di tutti.

[Focus Mobilità pedonale in città](#)